

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 107

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

5 SETTEMBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO
Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cct. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

ENORMITÀ

Ieri alle 3 pom. circa ci venne trasmesso il seguente telegramma:

Londrina, 4 novembre ore 1.35 p.

Direttore del Bacchiglione

Padova

Tribunale Torino ordinò arresto Alberto Mario per protesta vostro giornale riportata giornali Torino.

avv. Bisaglia

Non potevamo credere ai nostri occhi; ma infine poichè era scritto proprio così, abbiamo dovuto convincerci che il governo dei moderati dopo i tanti titoli di benemerenzia verso il paese, ha voluto acquistarne uno di più, aggiungendo un altro nome illustre a quello dei prigionieri politici.

Vedi ultime notizie.

LA COMPAGNIA DELLA VITA

Il lavoro per le elezioni da parte del partito moderato è già cominciato.

Oltre all'uomo politico, che si è preso l'impegno di dirigere il movimento elettorale del Veneto, abbiamo già indizi di tale lavoro nei recenti banchetti degli onorevoli Bucchia e Marogonato, a Piove ed a Mirano.

(5) APPENDICE

L'EBREO SUSZ

(dal tedesco)

IV

Ma adesso? egli chiese.

— Adesso non sono felice, non sono completamente felice. A Francoforte, aveva le mie compagne, aveva il mio circolo; al mondo io non chiedevo nulla. Non rifletteva alla condizione della nostra vita; non mi dava tormento l'idea che noi non eravamo stimati dai cristiani; seduta nella mia piccola camera con gli amici, non mi inquietava per nulla il di fuori. Mio fratello mi chiamò a Stuttgart vicino a lui. Mi si disse che egli era diventato un gran signore, che egli governava un intero paese, che tutto, nella sua casa, spirava il lusso e la gioia, e che con lui i cristiani vivevano da buoni amici. Lo confesso, mi recò pia-

E noi crediamo che i moderati, non solo abbiano tutto il diritto di muoversi, ma diano anzi con tale contegno il buon esempio al paese.

Certo, lo abbiamo detto molte volte e lo ripeteremo sempre, non abbiamo gran fede nei risultati di questo movimento, i quali, secondo noi, produrranno presso a poco lo stesso frutto prodotto nel 1870 fra gli stessi elettori; — la botte dà il vino che ha — e fino a che non si sarà allargato il suffragio, non si avrà nulla a sperare dalla maggioranza dei privilegiati.

Senonchè in ogni modo la opposizione non può stare colle mani alla cintola, spettatrice passiva di una lotta che se pur non dà frutto, permette la diffusione delle idee, concede la conoscenza degli uomini.

L'opposizione ha il dovere di affermarsi in ogni occasione, affinché il paese sappia, nel giorno in cui ne avrà bisogno, che le nuove idee dalle quali cercherà salute, sono difese da uomini altamente per ogni conto rispettabili.

D'altronde, secondo le notizie che riceviamo da vari collegi, la esperienza degli ultimi quattro anni non è stata indarno.

Qua e là si è capito che la maggioranza dei Deputati Veneti ha mancato al suo preciso dovere, quello di sostenere i principj liberali, quello di

cere l'udire le mie buone compagne, tracciarne del mio avvenire un quadro così brillante; qual fanciulla, al mio posto, non avrebbe provato lo stesso piacere?

Le lagrime la interruppero di nuovo, e il giovane, pieno di compassione pel di lei dolore, capì che il meglio da fare si era di lasciare sgorgare queste lagrime durante alcuni minuti. Esiste nel cuore umano un sentimento più penoso d'ogni dolore, ed è la pietà che proviamo per noi stessi quando, sulla tomba delle nostre speranze svanite, ci riportiamo ai giorni nei quali queste speranze erano in fiore, quando ci ricordiamo i ridenti pensieri coi quali camminavano verso un avvenire sereno; questo amaro contrasto ha spezzato cuori ben più forti che non fosse quello della fanciulla ebrea.

« Ho trovato tutt'altra cosa, riprese Lea dopo una breve pausa. Nella casa di mio fratello io sono più sola che non lo fossi mai nella mia infanzia. Se egli dà dei balli, o dei pranzi, io non devo intervenirevi. La musica mi manda le sue note nella mia ca-

mpugnare gli interessi della propria ragione.

E quindi vi è velleità di mutare, che si tradurrà in volontà, solo quando i ruggi dell'opposizione presenteranno candidati capaci, e degni di rappresentare il paese.

Vi sono codesti candidati?

Noi lo crediamo.

Naturalmente non spetta ad un giorno l'indicarli; codesto è il compito di ciascun collegio, di ciascun patriotta.

Non si creda però che ci facciamo illusioni e che speriamo una lotta viva, dalla quale sorga il trionfo della democrazia.

No, le nostre speranze non si elevano a tanto — e diremo quasi il nostro desiderio.

Noi non crediamo ancora maturo il paese alle radicali riforme, e una maggioranza democratica sarebbe forse prematura.

Ciò che importa si è di avere una minoranza che parli, agisca, e dimostri, come dal sistema attuale non si possa avere salvezza.

Tempo verrà in cui questa minoranza, essendo nel vero, persuaderà tutti quando l'opinione generale vorrà le riforme radicali, nessuna forza potrà impedirle — esse si imporranno da sé.

Ai nostri amici del Veneto adunque noi raccomandiamo di non aver tanto di mira la vittoria, quanto l'afferma-

mera solitaria; mi si fa tenere dei pasticcini e dei liquori dolci, come si farebbe con una fanciulla che non è ancora in età da essere ammessa nel mondo, di mescolarsi nella società. E se io prego mio fratello di lasciarmi entrare in queste riunioni, magari una volta sola, almeno in quelle che egli tiene a casa sua, egli mi oppone un freddo rifiuto, o come un certo giorno che egli era d'un strano umore, egli mi dà una risposta che mi spaventa.

Che cosa ti risponde egli? domandò il giovane, molto imbarazzato.

Egli mi guardò lungo tempo sospirando, i suoi occhi si turbarono, i suoi lineamenti divennero tetri e melanconici e mi rispose: « Non devo rovinarmi; io prego incessantemente il dio dei nostri padri di mantenermi pia e pura, affinché la mia anima sia accolta da lui come un immacolato sacrificio ».

Pazza superstizione! gridò il giovane esasperato. Così, povera fanciulla, tu devi rinunciare a tutte le gioie della vita perchè esso....

— E egli adunque tanto colpevole?

zione del partito, dei suoi principj, dei suoi uomini.

Il resto verrà da sé, e l'Italia saprà che il paese, il quale ha mandato quarantacinque soddisfatti — la Compagnia della morte — conta nel suo grembo intelligenze elette, energiche, attive, pronte a desiderare dei nuovi tempi, la Compagnia della vita.

La giovane generazione in specie che è nata nel 1859, che ha preso parte modesta, sconosciuta, dispersa nelle file di tutte le patrie battaglie, che è svincolata da viete tradizioni e da legami di partito — che in questi quindici anni si è abituata alle idee di libertà, che le si mutarono in sangue — che ha compreso come al disopra di ogni questione di forma di governo e di piccole rivalità politiche e di gare di portafogli — sta la sostanza — la libertà e la legge rispettate da tutti — il discentramento — la semplificazione del sistema finanziario ed amministrativo — l'imposta progressiva — che sa come tutto ciò difficilmente si potrà ottenere senza il suffragio allargato — questa nuova generazione si riveli e si affermi — imperocchè la vecchia generazione è consunta e logora, mentre essa invece è robusta, forte, coraggiosa.

Questa nuova generazione, senza impazienza, senza jattanza si presenti, i suoi tempi sono prossimi.

domandò Lea, vedendo il suo amico interrompersi bruscamente, come se egli avesse detto una parola irreflessiva. Che ha dunque esso da espiare? Tali parole, buttate così, mi fanno molto sventurata: mi pare che una disgrazia, non so quale, si libri sulla testa di mio fratello, e che tutto ciò che egli fa non è bene.

Nessuno non mi parla di ciò: vi sono anche certe parole di Sara che non posso spiegarmi: perchè, se io l'interrogo sopra questo soggetto, o ella allude le mie ricerche, o con un'aria piena di mistero, ella chiama mio fratello il vendicatore del nostro popolo.

Ella non sa ciò che dice, riprese il giovane imbarazzato. Tuo fratello ha contrario, come accade sempre, un partito potente. Parecchie delle sue operazioni finanziarie sono biasimate. Ma, in quanto a lui, puoi dormire tranquillo, aggiungi egli ridendo amaramente; il duca gli ha inviato oggi una lettera d'assoluzione che lo assicura contro ogni danno e lo scarica di qualsiasi responsabilità.

(continua)

Il *Giornale di Padova* è democratico-bonapartista. Questa è l'ultima sua dichiarazione.

Addio re, addio costituzione, addio Statuto.

Il *Giornale di Padova* aspira al governo personale — l'antico cesarismo romano, e il moderno impero; quello di Waterloo e di Sedan.

I padovani lo sappiano; il *Giornale di Padova* preferisce ad un re costituzionale, un Napoleoncino anche in Italia.

Poveri annunci ufficiali; in quali mani democratiche siete mai caduti!

L'IMPOSTA PROGRESSIVA

Un egregio nostro collaboratore c'invia il seguente scritto:

A quando a quando comparisce sulla scena del giornalismo qualche gagliardo che leva un lembo del velo e rivela una verità: una verità fra quelle tante che non si vorrebbero mai rivelare.

Ma è così: quanto più intense sono le nubi che velano il sole, con maggior stento il sole lo perfora, ma infine i suoi raggi si fanno strada e c'illuminano.

Abbiamo letto nel *Giornale di Padova* del dì 30 agosto cor. n. 240 con vera soddisfazione un articolo sull'imposta progressiva, che ci venne dato da un onesto e leale nostro concittadino, il quale anzi tutto dichiarava non intromettersi negli astrusi misteri delle economiche scienze, sì bene star fermo alla sola enunciativa dei fatti.

E qui perchè abbastanza palesi e dimostrati venne via via schierandoli senza molto studio e fatica, perchè arriva un giorno in cui una serie di fatti afferma una verità e la stanza siccome un dogma.

Altre volte si è discusso su questa imposta. Ma non vuol essere toccata, perchè è ferro rovente: e pur di fronte a questa vi sta innalzata quella del macinato. E così avviene il mostruoso che si cerchi denaro là dove manca, e lo si lasci tranquillo là dove abbonda. Dove dunque risaliamo per renderci sufficiente ragione d'una così mostruosa

sconcordanza? Altre volte abbiamo su questo argomento, che per elevare questa imposta non ci si dà il punctum ubi consistam.

Nè certamente vi si trovava la benello scomparso feudalismo del vecchio tempo, nè manco nelle ora scomparse dispotiche dominazioni, che travagliarono sì lungamente e deplorabilmente la nostra Europa — perchè se queste s'incarnano colla vita del ricco, è necessità non scemargli, ma fargli crescere l'opulenza. Di qua ne venne l'oblio, l'eterno oblio delle altre diseredate classi sociali condannate all'insufficiente lavoro ed alla miseria. Queste funeste rivelazioni ci vengono dalla storia e queste rivelazioni ci stanno pure in presenza oggi, perchè abbiamo un governo che ci sgoverna, una libertà che c'inganna, un politico ordinamento che non cammina avanti onesto e tranquillo su quella base dalla quale è partito e fu generato. Laonde non è meraviglia se fa ribrezzo a taluni il solo sentirsi da lungi il ronzio di questa imposta: non è meraviglia se viene scomunicata; perchè è il ricco che ne sarebbe il ferito, e perciò non lo vuole — è il ricco che siede nell'autorità dei posti, e perciò la vuole sopraffare: è il ricco che si spaccia nei nostri Parlamenti, e si gode gozzovigliando dominare — è il ricco che non la vuole perchè agogna a maggiori ricchezze, quando l'imposta noi tocca che assai blandamente, e quando sa poterla rinversare ad usura sul bisognoso del lavoro delle sue terre, e del suo rammassato denaro.

Nè ci si venga a dire, che per questa via si farebbero scomparire i capitali. Le terre, le poche terre suddivise così stando, si porteranno via dal ricco alle modeste fortune, e faremo col progredire così a ritroso una selva di pitocchi, perchè se si continuava a smugnere, a smugnere, la mammella non darà più latte — È sulla miseria che il ricco s'innalza e si fa opulento: perchè se il bisognoso va in traccia del ricco, questi, quando non lo freni un delicato sentimento di fratellanza, lo terrà in suo potere. E questa è storia che si ripete da secoli — L'uomo è avido, e più che il proprio cerca succhiare l'altrui. E la moralità che tanto si de-

clama nel progresso del secolo, è proprio quella che oggidì manca affatto. Non vi ha freno alcuno alle ingordigie che sole signoreggiano dalla legge protette: e se il Governo non pensa a pungerlo e presto il ricco, e certe capacità incessantemente funeste all'umanità genere, verrà il tempo in cui se ne pentirà amaramente, perchè si troveranno di fronte due forze l'una delle quali cercherà inghiottir l'altra. Questo incedere sovra vie così scabre ed ingiuste, è segno evidente del miasma che trascende dal nostro politico edificio. Lo ripetiamo — e con dolore — così non la può durare. *Qui habet aures audendi audiat.* Nè vogliamo logorarci il cervello in oltraggio ai fatti, per combattere dottrine, quando già sappiamo a priori che si ricusa qualsiasi opportuno temperamento. Mettiamo fatti alla luce che parlano eloquenti abbastanza sul generale convincimento. Tocca a voi che siete al potere di farvene conto. Ed è onesto quel cittadino che dirada le nebbie e rivela il vero. Pur troppo sono esse piaghe sociali che minacciano d'incancrenire.

Se così è, perchè tacerle? M.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Consiglio Comunale — Lunedì prima adunanza della sessione ordinaria d'autunno, saranno installati i neo-eletti consiglieri.

Ciò che vi ha intanto di importante nella seduta segreta è la nomina degli assessori.

Raccomandiamo ai consiglieri di votare soprattutto per l'assessore di Zacco, quell'ingegno svegliatissimo che fino ad ora, nel suo biennio, ha saputo sì abilmente riorganizzare l'ufficio tecnico e sciogliere tante questioni del genere di quella del Palazzo delle Debitte.

Raccomandiamo anche di aver in mira un uomo che si occupi di istruzione pubblica: — per attuare quelle sagge riforme che furono votate, per non renderle lettera morta occorre un uomo capace, attivo, pratico di istruzione e di idee francamente liberali.

La Giunta ci ha dato ragione. — Non possiamo passare sotto silenzio le importanti modificazioni che il

nostro Consiglio comunale, dietro proposta della Giunta, ha nell'ultima adunanza deliberato intorno allo Statuto per le scuole primarie.

Pare che la Giunta abbia trovate opportune quelle idee che da tanto tempo andavamo svolgendo sulla necessità di sciogliere il comitato dei patroni, — di togliere l'equivoco inerente all'attuale funzione di ispettore scolastico — di preoccuparsi dell'avvenire dei maestri, accordando ad essi il diritto a pensione — ecc. ecc.

In queste modificazioni infatti, oltrechè il diritto di pensione per i maestri, aumento di personale, aumento di stipendi ai pedagoghi, maggior larghezza nella distribuzione di libri ai poveri, deliberazioni tutte opportunissime e reclamate dall'umanità, vediamo:

1. la soppressione del comitato dei patroni e la istituzione di una così detta *deputazione alle scuole primarie* composta di sei membri e del sindaco o di un assessore che la presiede (art. 70); questa deputazione dovrà essere nominata dalla Giunta, scelti a tale incarico cittadini conosciuti per la loro competenza in materia d'istruzione (art. 71) e tale deputazione avrà voto consultivo, ma il presidente (sindaco o assessore) avrà dovere di far presente alla Giunta le deliberazioni prese da essa e le ragioni su cui si appoggiano, sicchè non dovrebbe più avvertarsi il caso avvenuto già per il comitato dei patroni, la cui opinione era qualche volta *vox clamans in deserto.*

2. *La soppressione del posto di ispettore scolastico* a cui fu sostituito un *sovrintendente didattico*, che verrà eletto in seguito a pubblico concorso dal Consiglio comunale.

Questo sovrintendente deve rappresentare l'unità di direzione didattica ed educativa che era tanto imperiosamente reclamata.

Queste sono provvide modificazioni; ma bisogna sempre dire: *se sono rose fioriranno* — Infatti non basta lo Statuto, occorre il personale; solo allora vedremo quali uomini la Giunta avrà chiamato a fungere da deputati per le scuole, quando vedremo scelto come sovrintendente didattico, un uomo che meriti davvero di rappresentare l'indirizzo liberale che (per esser giusti) dobbiamo riconoscere esser stato

ligesse Milano lo provano le sue periodiche venute di ogni anno, anche dopo che per gravi circostanze aveva dovuto passare ad abitare altrove, e la disposizione del suo testamento, che se fosse morto in Milano la sua salma venisse sepolta *dinanzi alla chiesa di s. Ambrogio presso il primo ingresso rimpetto alle mura della città.*

Negli scritti inediti del Petrarca recentemente pubblicati in Trieste dal signor Hortis (*tipi del Lloyd 1874*) troviamo il *Panegirico* dell'arcivescovo Giovanni Visconte e l'*Orazione* per l'entrata di Galeazzo II a Novara. Sono documenti storici di non lieve entità; essi derivano probabilmente dagli studi e dalle ricerche di un altro anteriore triestino, Domenico Rossetti, il quale fra il 1829 e il 1834 pubblicava in Milano i poemi minori (*Poemata minora*) del Petrarca, ponendovi a fronte la traduzione in versi italiani di alcuni illustri ingegni, fra i quali risplendono i nomi di Perticari, di Arici, di Gargallo. Quei versi furono delizia degli anni nostri giovanili, come lo fu l'interpretazione del Petrarca fatta da Giacomo Leopardi.

APPENDICE

Ancora del Petrarca e dei suoi amici

L'indole mite, il carattere nobile, dignitoso, l'ingegno procurarono al grande poeta illustri amicizie, segnalati favori. Fu caro ai pontefici Clemente VI, Innocenzo VI, Urbano V, Gregorio XI, a Carlo IV, imperatore, a Roberto re di Sicilia, ai dogi veneti Andrea Dandolo, Marino Faliero, Giovanni Gradenigo, Lorenzo Celsi. Degli amici suoi, il più intrinseco forse, dopo il Sennuccio del Bene che ne descrisse la incoronazione (1), fu il Padovano Lombardo da Serigo (o Serico) o *dalla Seta*, famiglia che oggi appellasi *Sedda*. Questi gli sopravvisse ancora per molti anni e la sua tomba fu poi in Padova nella vecchia chiesa di Santa Lucia coll'epigrafe seguente:

HIC IACET NOBILIS STRENVVS MILES
DNS LANCILOTVS DE ANCHOSCIOLIS
DE PLACETIA
O. OBIT A. A NAT. DNI NRI J. C.
M. CCC. LXIV. PRIMA DIE SEPTEMBR.
CVI. AIA. REOSCAT I. PACE
Alle nozze di Lionello d'Anversa

Antoniolo Resta e Simone Borsano milanese, gli furono parimenti amicissimi. Il Borsano era un nostro distinto ecclesiastico, dotto canonista, il quale nel 1371 divenne nostro arcivescovo. Probabilmente era consanguineo di Francesco, genero del Petrarca e poi suo erede. Il Resta, che fu anche discepolo di messer Francesco, è ricordato dai nostri storici siccome uno dei raccoglitori ed esaminatori degli statuti di Milano compilati nel 1348 e pubblicati nel 1351. Il magnifico tempio di S. Agostino in Padova, ch'era un Pantheon d'uomini illustri e fu miserabilmente gettato al suolo al principio del secolo attuale, conservava la seguente memoria di altro amico del Petrarca, da lui nominato nel Lib. VII delle sue lettere, (*epist. XIII*) Lancillotto degli Ancoscioli (oggi Anguissoli).

HIC IACET NOBILIS STRENVVS MILES
DNS LANCILOTVS DE ANCHOSCIOLIS
DE PLACETIA
O. OBIT A. A NAT. DNI NRI J. C.
M. CCC. LXIV. PRIMA DIE SEPTEMBR.
CVI. AIA. REOSCAT I. PACE
Alle nozze di Lionello d'Anversa

sempre scopo della Giunta, allora potremo dire con vera soddisfazione ai lettori che le rose sono fiorite.

Ci può essere niente di perfetto? — No — Abbiamo da rinunciare al meglio? — No.

Queste due domande basteranno a far comprendere ai nostri lettori che se pure furono fatte radicali riforme, non crediamo che tutto sia terminato: — così ad esempio avremmo desiderato che le scuole serali per la città fossero trasformate ed avessero un carattere stabile che pure desideriamo per le festive; — avremmo desiderato che per tali scuole vi fossero maestri speciali ecc. — senza parlare di altre riforme anche più radicali, come p. es. la sostituzione dell'insegnamento morale al religioso ecc. ecc.

Ma facciamo pure un passo alla volta: a noi basta che si cammini, e questa volta con vera soddisfazione constatiamo che la Giunta ha voluto camminare.

Strade — Quel tratto di via che sta di fronte alla Stazione è in uno stato veramente deplorabile. Le carrozze che transitano per di là devono andare molto piano per non patire dei trabalzi orribili.

L'altro jeri abbiamo udito dei forestieri lamentare questo inconveniente e domandare, perchè il Municipio non si dà pensiero a rimediarvi.

Bitardi inqualificabili — Il nuovo progetto nello Statuto della Casa di Ricovero impiegò circa tre mesi di viaggio per ritornare dalla Deputazione provinciale al Comune.

Ed intanto durano tutti gli inconvenienti che conseguono dalla posizione precaria degli impiegati davanti alle nuove Commissioni e viceversa: — è precaria infatti la posizione degli uni e degli altri finché non sia definitivamente approvato lo Statuto.

Panc e Panificio. Ci è pervenuta su questo argomento una interessante lettera la cui pubblicazione siamo costretti di rimandare al prossimo numero.

Ernesto Rossi è venuto per dare al Teatro Garibaldi una sola recita:

Domani (Domenica) egli rappresenterà il LUIGI XI, di Delavigne.

La Gazzetta di Venezia annuncia una assai seria e grave pubblica-

Padova onorava testè la centenaria ricorrenza del sommo vate con pubbliche feste, con abbondanza di carmi e discorsi, con una nuova edizione del Poema dell'Africa per cura di uno studioso sacerdote, Francesco Corradini, e con una traduzione in verso italiano dello stesso Poema, condotta da un Agostino Palesa, non ha guari defunto. E in pubblico sito gli innalzò una statua che nei giornali di questi ultimi dì da alcuni fu sollevata al terzo de' cieli, da altri dannata agli abissi, ma che davvero non è se non una brutta cosa.

M. C.

(1) Sennucio fiorentino al magnifico signore Can della Scala, dell'incoronazione e Trionfo dell'eccellentissimo poeta messer Francesco Petrarca. Questo racconto è premesso a un'edizione del Canzoniere fatta in Venezia da Giorgio Angelier nel 1586, ricercatissima dagli studiosi.

(2) La traduzione di questi sgangherati versi è la seguente: *Lettore: questa epigrafe implora che tu volga l'animo a questo sasso e che quindi tu preghi Dio a perdonare a Lombardo padovano, discepolo del poeta Petrarca, il quale (Lombardo) chiuse l'estremo suo giorno nel dì undici dell'agosto 1390.*

zione fatta recentemente da un reverendo sacerdote che abita da alcuni anni in Padova e precisamente nel convento del Santo, certo don Pietro Mugna da Vicenza.

È nientemeno che una versione dal tedesco di un lavoro di certo Brunone Schörr, intitolato: *Martino Lutero giudicato psicotricamente*. Quest'opera tende a provare che il povero Martino non altro fosse che un infelice pregiudicato nelle facoltà mentali.

Sarà facile persuaderne la Corte Romana, il duca Scotti, il conte Fietta, don Margotto, il professore Vallauri ed altri simili, dai quali anzi il dott. Schörr e il rev. Mugna riceveranno congratulazioni e ringraziamenti; ma non altrettanto agevolmente riusciranno costoro a trarre nella curiosa ed ardita loro sentenza il gran numero dei retti pensatori, i quali già da secoli riconoscono e riveriscono Martino Lutero per un grande filosofo, per un ardito riformatore. I cattolici possono proclamarlo eretico, dannato all'inferno, ma pazzo, no per Dio!... Egli sono pazzi davvero, se così follemente pensano come scrivono. Ma sta a vedere che costoro ignorano persino le dottrine e gli scritti di Lutero e che (per lo meno il rev. Mugna) non li hanno neppur letti!

Su l'Angina difterica

Gentili Signori!

È la seconda volta che ho il vantaggio d'intrattenermi con voi su questo argomento, e lo dico un vantaggio, perchè quando il povero medico-condotto, fra tutti gli schiaffi morali, può offrire qualche cosa di buono, e può partecipare alle domestiche gioie è per lui un piacere indescrivibile ed è l'unico conforto che gli resta in mezzo alle infamie del mondo.

Il fanciullo Archetti in casa Ongania al terzo piano ammalava tre giorni or sono di angina difterica. Ai prodromi di due giorni non si abbassò punto ritenendoli sintomi di raffreddore. Al terzo giorno c'erano le famose placche difteriche alla retrobocca e v'avevano indubbi fenomeni generali di avvelenamento del sangue per gas acido carbonico. — Torna inutile l'enumerazione di questi segni, che sono già scolpiti nella mente del volgo, siccome in quella de' medici, ond'io non faccio che ripetere la vecchia mia raccomandazione ed è questa:

« Genitori! Uno sguardo alla gola de' vostri figli, ed uno all'interno organismo. »

Con questi due sguardi voi troverete giusta la pratica applicazione del medico-condotto e consiste semplicemente in ciò, nelle:

« Pennellate d'acido fenico ad ogni mezz'ora, e nel sostenere il misto organico con decotto saturo di china e liquore anisato di ammonio, e vino a cucchiaini con tuorlo di uovo, ed estratto di carne Liebig, e nella cura ginnastica della trombetta, o del soffiare entro un tubo qualunque negli intervalli fra l'una e l'altra espulsione dalla bocca di materia difterica. » È una mia idea per iscongurare la letale paralisi.

Parlo a voi, genitori attenti ed amorosi, e non ragiono nell'Adda a colleghi che possono farmi da maestri.

Io riporto il caso dell'Archetti perfettamente guarito con questo metodo sul quinto giorno dallo sviluppo della malattia, e sul termine del terzo dalla medica cura.

Io concedo che sarà una seconda fortuna (e m'immagino in proposito il

gridio cerebrale di molti) ad ogni modo fu per quel bambino di 4 anni e 1/2 una sorte: beati se potessimo raggiungerla in tutti — E che ci resta? Seguire negli esperimenti e nulla più. — Raccomandare l'isolamento, com'io tosto feci, perchè, miei cortesi signori, codesti mali sono pari alla gramigna, si distendono, si abbarbicano, si arrampicano, e diventano giganteschi non solo, ma eziandio acquistano micidiale potenza con la maggiore loro diffusione. Alcuni la faranno questione d'interesse, ma tale basso principio deve cedere in faccia allo scopo umanitario, alla salute di una generazione futura che potrà pensare alla patria meglio assai che la presente.

Lecco, 28 agosto 1874.

TORRESINI DOTT. MICHELANGELO.

Il Giornale delle Donne, di cui abbiamo sott'occhio l'ultimo numero, vuole essere raccomandato alle donne italiane come quello che ad una inappuntabile eleganza unisce il massimo buon mercato. — È l'unico giornale di mode femminili che non costi che lire OTTO all'anno, 5 al semestre e 3 al trimestre. — Ogni numero forma un elegante fascicolo con copertina ed oltre ai disegni neri di lavori e mode femminili intercalati nel testo, contiene un figurino colorato di gran formato eseguito appositamente a Parigi per il *Giornale delle Donne*; una grandissima tavola di *Modelli di grandezza naturale*; disegni di novità in fatto di *pettinature e capelli, ricami*, insomma tutto che può interessare la distinta dama, come la signora che si consacra esclusivamente alla cura della famiglia ed ai lavori donneschi. Alla testa del giornale è un'egregia gentildonna che vi consacra le cure più intelligenti ed affettuose. — Alle associate per un anno viene spedita in regalo una cartella per concorrere alla prossima estrazione del Prestito Nazionale, che, come si sa, ha molti e vistosissimi premi. **L'ufficio del Giornale è in Torino, via Cermaia, N. 42, piano nobile.**

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Venne diretta ai consiglieri comunali una petizione firmata da mille cittadini e cittadine, perchè si accordi il sussidio al teatro della *Fenice*.

ROVIGO — Scrive la *Voce del Pole-sine*.

Questa mattina (4) s'era sparsa in città la voce che ieri fossero nati in Adria dei tumulti e che ci fosse stato perfino dello spargimento di sangue. Alle dodici di oggi non si confermava neppur una delle versioni ch'erano state messe in giro ed alle autorità non era arrivato nessun rapporto che accennasse a fatti che avessero potuto far nascere le dicerie a cui accenniamo.

BELLUNO — La Deputazione provinciale in seduta del 28 agosto p. p. ha pronunciata la nullità delle elezioni amministrative del Comune di Arsiè per occorrenza inosservanza di legge.

— Entro la prima quindicina di Ottobre si recherà a Belluno il comm. Amilhou.

ULTIME NOTIZIE

Alberto Mario arrestato

Al momento di andare in macchina riceviamo il seguente dispaccio:

Procedura illegale. Protestato articolo 195 Codice Procedura. Custodia domicilio fino determinazione autorità. Chiesta libertà provvisoria.

Abbiamo poi notizie precise da Lendinara.

Ieri a mezzogiorno alcune guardie di P.S. guidate da due delegati si recarono al domicilio di Alberto Mario a Lendinara, e gli intimarono l'arresto in base ad un mandato del Tribunale di Tori-

no « per reato di stampa » senza indicazione nè di articoli di legge, nè della specie del reato, nè dell'articolo causa dell'arresto, arrestato accompagnato da una perquisizione (che diede il solito risultato nulla). Si suppone che questa causa sia la protesta contro l'arresto di Saffi e compagni, pubblicata tempo fa dal *Bacchiglione* e non sequestrata.

Alberto Mario, indisposto da non pochi giorni, trovavasi a letto.

Allora si telegrafò al Prefetto di Rovigo, e questi permise per ora l'arresto in casa, sotto custodia dei carabinieri del luogo, tolte le guardie e gli ispettori. Codesto è l'esatto stato di cose.

Alberto Mario, il più chiaro, il più benemerito, il più integro dei patrioti del Veneto, è arrestato! Alberto Mario, ammalato, a letto, ha i carabinieri in casa!

È arrestato per un articolo non sequestrato nel Veneto, dove era scritto!

Se non fossimo abituati ad ogni specie di enormità, vi sarebbe da trascolare... ma ormai è inutile.

Abissus abissum invocat; dopo gli internazionali, i mazziniani, dopo i mazziniani un federale; innocenti o colpevoli — la legge è eguale per tutti, fuorchè per i preti.

Questo è il programma elettorale del ministero Minghetti. Carceri, manette, stampa strozzata, i patrioti più illustri arrestati — non vi è più nulla da invidiare all'Austria, all'Austria antica di Hoffmann e di Gorizzutti.

Siamo senza Camere in pieno terrorismo, nessuno più è tranquillo a casa sua — il Governo salverà l'Italia un'altra volta imprigionando « tutti i faziosi » e non si dirà almeno che non ha un Governo forte!

E si crede di far paura davvero? e non si vede quell'immenso cumulo di rancori e di odii si va ammassando? — *Quos vult perdere deus dementat.*

IN MACCHINA

Dalla distinta consorte di Alberto Mario riceviamo la seguente:

Sig. Direttore del *Bacchiglione* Padova. Le trascrivo la seguente ordinanza del Prefetto di Rovigo in data di jeri 3 detto.

« Il questore di Torino avendo partecipato per telegramma a questa Prefettura che quell'autorità giudiziaria ha spiccato mandato d'arresto contro il sig. Alberto Mario per reato di stampa ed ordinato che venga contemporaneamente eseguita rigorosa perquisizione nella proprietà e domicilio del colpito, dal mandato suddetto sottoscritto incarica i delegati di P. S. addetti a questo ufficio signori Luigi Igi e Giulio Cesare Capra di trasferirsi a Lendinara accompagnati da quattro guardie di P. S. ove valendosi anche dell'opera dei R. carabinieri eseguiranno il richiesto arresto, non che tutte quelle perquisizioni che saranno del caso; rilasciando copia di quest'ordine al sig. Mario, il quale dovrà essere tradotto a Rovigo a disposizione dell'autorità richiedente. Il Prefetto *Malusardi*. »

E difatti mio marito fu arrestato e la casa perquisita senza, ben inteso, risultato di sorta. Il reato di stampa deve trovarsi nella lettera ch'egli diresse ad Aurelio Saffi, aggiungendo il suo nome alla protesta di quest'ultimo nell'occasione degli arresti di Villa Ruffi.

Il *Bacchiglione* di Padova pubblicava per primo la lettera il 29 agosto. Il *Presente* di Parma riproducevala senza essere sequestrati.

La lettera ch'ella certamente conosce non contiene nè voti di distruzione, nè offese al Re o alle leggi — ma semplici apprezzamenti e giudizi.

Mi paiono tornati i vecchi tempi del dominio austriaco.

Mi farà cosa grata sig. Direttore, pubblicando la presente lettera.

Lendinara, 4 settembre
sua devota *Jessie Wite Mario*

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

Cura Radicale Antivenerica, conosciuta non solo in Italia ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, colle

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE

del prof. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilomici di Berlino. (Vedi *Deutsch Klinik di Berlino e Medicin Zeitschri ft di Würzburg* 16 agosto 1863 e 2 febbrajo 1866, ecc.)

Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Vera ed infallibile Tela all'Arnica della Farmacia Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi, CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni. Vedi ABÉILLE MÉDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870. — Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegna da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 80 a mezzo postale.

Pillole auditive, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5. 30, idem.

Pillole Bronchiali sedative del Prof. Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1. 50; franco L. 1. 70, per posta.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesco, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maisolo, Soga e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Balassare. — Mira: Roberti, Ferdinando. — Rovigo: Callagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marelli Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

Tip. Crescini

ESTRATTO DI CARNE DI RANE

autorizzato con regia privativa

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti Professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli Estratti di Buschenthal e di Liebig. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privativa.

Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti.

Questo Estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche.

L'Estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e pei vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto aggradevole.

Prezzi: — Vasetto da un Ett. L. 3 — da 3/40 a Ett. L. 2.

Depositi — Baccaglioni Leopoldo - Piazza Unita d'Italia - Girolamo Orefice - Piazza Frutti - A. Mortari - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con una piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza, essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprinosa, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero, subito col seguente telegramma a lettera:

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primord, giusta esperimenti fatti fornisci a noi, dica prezzo: Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludono lo sviluppo poi colarico, e nel rimediare agli addiacchi risultali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, il Sindaco M. Fazzoli. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

PRESSO TUTTI I CAFFETTERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTERI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI) L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

RIENZI L'ULTIMO DEI TRIBUNI ROMANI

di E. L. Bulwer

Terza Edizione

nuovamente riveduta e corretta sul testo inglese per cura di F. CUSANI

OPERA DEDICATA AD ALESSANDRO MANZONI

COLA DA RIENZI, amico del Petrarca, fu uno dei grandi italiani del secolo XIV. D'ingegno eminente, appassionato dell'antica gloria di Roma, tentò farla risorgere dall'avvilimento in cui era caduta, frenando le prepotenze dei baroni coll'istituire il Libero Stato da lui retto col nome di Tribuno. Il suo ardito tentativo, la caduta, la prigionia in Avignone, il ritorno in Roma come governatore del Papa, la morte di lui, vittima dell'ingratitude dei concittadini, formano l'argomento di questo romanzo storico, uno dei migliori di Bulwer. Il carattere dei personaggi, i costumi del tempo espresse con tinte vere e brillanti le località esattamente descritte, l'intreccio bene sviluppato, collocano il Rienzi tra i più importanti romanzi del nostro secolo.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel regno:

L'opera completa conterà di 40 dispense nel medesimo formato del BRAVO DI VENEZIA, con 40 illustrazioni eseguite dal prof. Nicola Sanesi colla collaborazione degli esimi incisori Canedi e Gallieni Giosué.

Il prezzo dell'intera opera è di L. SEI.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Per abbonarsi inviare vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano Via Pantano, 6.

Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

Stabilimenti Meggiorato

in Abano

Resteranno aperti come di metodo a tutto Ottobre anche ad uso Villeggiatura

A PREZZI MODICI